

di Zupa e saline mostronò non voler aldir, pur esso orator li disse il tutto : et che poi a di 10 *iterum* li bassà mandoe per lui et lo alditeno. El qual primo expose la bona pace ha la Signoria con il Signor et quella voler la Signoria nostra mantener, et li dete ducati 500 per la pension dil Zante, venitiani, abuti da domino Panthaleo Coresi al qual fece lettere di cambio, et lo havia servito volentiera. *Item*, dete ducati 1400 per quel almandaro era qui in preson e li bassà li acetò di bon animo, e volse far veder il debito suo qual era ducati 2000: pur restono satisfati e andono dal Signor, e lui orator poi ritornò a casa.

*El ditto, a di 12.* Come vene da lui Alibei turziman e portò li presenti manda a donar il Signor a la Signoria, et che dovesse andar doman da li bassà ad haver risposta e basar la man al Signor, e cussi esso orator andoe vestito con la veste d'oro *jucta* il solito. E primo andato da li bassà quelli li dissero lo illustrissimo Signor voler la bona paxe purchè la Signoria fazi questo medemo, e volerla riformar in scrittura e cussi li disse la daria in francho, e l'orator richiese haverla in turchescho. *Item*, a li confini volea mandar uno suo, et che la Signoria mandasse un' altro, e volea saper qual homo, a veder tutti li confini: et sarà da poi expedito il campo che esso signor fa. *Item*, manda uno schiavo al sanzacho di Bossina acciò l'intendi la refacion di danni fati e vuol el Signor far restituir le anime tolte. Et di la materia di Cataro nulla dicea essi bassà, et l'orator li trette moto, e par el Signor vogli *etiam* a questo Ferisbei cometer la cossa di Zupa e saline di la villa di Larissa, et a uno altro homo nostro, quali avesseno a judichar, el qual Ferisbei è molto stimato da Mustafà bilarbei di la Grecia e bisogna darli in golla, et far con pochi. *Item*, di la restituiom di la nave Veniera era li e la nave Permarina era a le Foje, risposeno non voler per hora restituirle per il bisogno, *imo* voriano la Signoria nostra ajutasse il Signor di nave nonchè restituirle, ma expediti le dariano. *Item*, dil fiol di sier Anzolo da Canal per li ducati 410 tolti dal . . . di Negroponte, disse scrivaria il Signor lo satisfacesse; e poi li bassà lo menoe in camera dal Signor, e salutato, *etiam* el Signor lo salutò, e li bassà stete in piedi: e il Signor li disse dovesse salutar la Signoria per nome suo, e haver inteso la risposta li era sta fata per li bassà e quella bastava, e che era per mantener la pace con la Signoria *dummodo* la Signoria facesse il simile, *videlicet* dicendo semo per confermarla. Poi esso orator li ricomandò li merchadanti nostri, tolse licentia e ritornò a casa,

e aspectava la lettera di la referma di la pace e le quietation di danari, e si partiria fin 4 zorni per haver inteso era per darli licentia se più stava. Et scrive in zifra non havia voluto promuover la cossa di Zupa, ni *etiam* di la Zefalonia, perchè quando li dete li ducati 500 per il Zante à inteso che li bassà disse la Signoria ha fato fabricar el castello che è contra i pati e perhò voleano dimandar indrio ditta ixola.

*Dil ditto in zifra, di 12.* Come per uno calafao cangiato bandito per homicidio di Candia havia inteso il numero vero di l'armata dil Signor de li, el qual lavora in quella: dice come in aqua sono galie sotil 20, reviste fina le coverte, e per questo anno si pol navigar; in terra numero 24, et che do è conze e tre si va conzando, el resto mal conditionate; sono in aqua fuste 6 grosse di banchi 18 in 20 e palandarie grosse numero una, di le qual si conza in aqua fuste 16 et 5 sono conze. *Item*, nave 18 e tre galeaze grande conze, et che 5 nave è a charena, el resto son conze: e la nave grossa è conza, l'altra a charena, et che in la torre di San Nicolò è preparade le sartie e tutto. *Item*, portarà bombarde di libre 80 l'una, sichè avisa il tutto, per onde vogli andar non si sa, chi dice per Rodi, chi per i luogi tien la Signoria in la Morea per esser a quelli molto messo il Signor suso, e quando l'habi a ussir tien sarà tardi, zoè per tutto mazo over al principio di zugno.

Or, in questo mezo che fo leto in pregadi molte lettere, el principe con li consejeri e savii tutti stete in cheba a consultar, e fo parlato zercha li debitori, e chiamati quelli di le raxon nuove, quelli a le cazade, li provedatori sora i offizi, li governadori, sier Toma Donado exator a le raxon nuove, qual era XL, acciò dicesse quelli debitori era sta depenati dil libro, perhò che la Signoria vol li signori pagano che hanno sottoserito al boletin; e fu gran rumor cercha questo, et parlò sier Polo Barbo consejer: dicendo voler poner la parte de debitori; et li cai di X fenò lezer alcune lettere di Bologna dil secretario come advitava tutto si sapeva quello si faceva iu pregadi.

*Da Brandizo, di sier Giacomo Barbaro castelan al Scojo.* Come voria danari per quelli poveri fanti e soldati qualli abandonerono il castello. *Item*, scrive zercha sali etc.

In questo pregadi fu messo parte per li savii dil consejo e savii di terra ferma: che le zente nostre di Pisa, Bibiena e Castel Delze debino venir via: e tutto il pregadi cominzò a mormorar di tanta pressa; adeo li savii messeno solo di scriver a Pisa che Giacomo di Tarsia venisse de qui e qualche altro contestabile, e cussi a Castel Delze, perchè intention no-